

MAFIA: MARCHIO DEL DELITTO

Il traffico della droga legato alla mafia siciliana

Joseph Valachi, il gangster del « Crime Syndicate », nelle sue confidenze al Dipartimento di Giustizia degli Stati Uniti, ha detto che gli artificieri della mafia siciliana esperti nella plasticazione di « Giuliette » altro non sono che killer americani spediti nell'isola italiana in appoggio alla mafia-madre dall'Anonima Assassini, dai mafiosi statunitensi. Quello che sta accadendo in Sicilia da qualche mese (13 omicidi in poche settimane) ricorda le « grandi purghe » da cui periodicamente è sconvolta la malavita USA, travagliata attualmente dalla mortale lotta tra due delle bande più importanti: quella di Magliocco, cognato ed erede di Joseph Profaci (siciliano) e l'altra dei fratelli Gallo (pur essi siciliani) con la presenza sinistra di Vito Genovese dietro gli emissari del Magliocco stesso. L'insinuazione del Valachi è suggestiva, anche se difficilmente l'F.B.I. riuscirà a provarla. Negli Stati Uniti, bisogna sapere, non tutti sono d'accordo sui legami tra mafia siciliana e mafia americana. Burton Turkus, ad esempio, valoroso giudice e autore, con Sid Feder,

« Miss Islanda »

Fra 87 è « Miss internazionale »



LONG BEACH — « Miss Islanda » è da ques a sera anche « Miss bellezza internazionale 1963 ». È stata scelta fra 87 concorrenti da una giuria internazionale. La « bellissima » ha gli occhi azzurri, è alta 1 metro e 76 e ha le seguenti misure: 96, 58, 96. Si chiama Gudrun Bjarnadottir, ha studiato recitazione e spera di diventare attrice di teatro. Per il momento non ha intenzione di abbandonare il lavoro di modella fotografica. È fidanzata, ma « il matrimonio è ancora lontano ». « Miss Islanda » si è aggiudicata un premio di 10 mila dollari. Alle piazze d'onore si sono classificate: « Miss Inghilterra », « Miss Austria », « Miss America » e « Miss Corea ». Nello telefoto: la neoeletta viene incoronata dalla « Miss Internazionale » dello scorso anno, Tania Verstat. Sotto: Gudrun Bjarnadottir fra le damigelle d'onore.

(o almeno lo era al tempo in cui stendeva le sue memorie), che «... la mafia, considerata quale fattore di potenza della criminalità nazionale, è virtualmente estinta da quasi un ventennio ».

« La conclusione cui giunse invece lo Special Committee to Investigate Crime in Interstate Commerce presieduto dallo scomparso Kefauver contrasta nettamente con la tesi del Turkus. In uno dei quattro punti conclusivi dell'inchiesta, difatti, si legge: « Esiste negli Stati Uniti un sindacato della delinquenza ramificato in tutto il paese, nonostante i dinieghi di una cricca curiosamente assortita di criminali, di politici interessati, di puri sciocchi e di altri che sono in buona fede e male informati. Dietro le bande locali, che formano l'insieme del sindacato nazionale della delinquenza, c'è una misteriosa organizzazione criminale internazionale nota sotto il nome di mafia, così fantastica che la maggior parte degli americani stenta a credere alla sua reale esistenza ».

In verità, oggi, tanto il Federal Bureau of Investigation, il Narcotic Federal Bureau, il Dipartimento di Giustizia e il Dipartimento del Tesoro — interessato quest'ultimo alla lotta contro i trafficanti di stupefacenti — concordano sull'esistenza di legami tra le due organizzazioni criminali. La Sicilia, e Palermo in particolare, sono battutissime da agenti del FBI e del Narcotic Bureau in considerazione del fatto che l'isola è, dalla fine della guerra, la base di transito degli stupefacenti provenienti dal Medio Oriente e dalla Tunisia, per il successivo inoltro all'America del Nord e ai centri di smercio di Amburgo, Marsiglia e Francoforte.

In queste tre ultime città, e pure negli Stati Uniti, la « merce » non trova facilmente la via del con-

Convegno nel New Jersey del «sindacato del crimine»

NEW YORK, 17. La polizia federale ha rivelato solo oggi che ancor prima che venisse resa nota alla stampa la posizione del gangster Joseph Valachi, i notabili di « Cosa Nostra » si sarebbero riuniti in un borgo di Atlantic City nel New Jersey, per discutere dei modi da adottare per fronteggiare le conseguenze provocate dalle confessioni del criminale. Al convegno erano presenti delegazioni di Chicago, New York, Miami e di altre località della costa occidentale. Un secondo convegno si sarebbe tenuto in un ristorante del quartiere di Queens. Terza la polizia ha fermato Francesco Cuculo detto anche « Frank Casino », indicato da Valachi come l'uccisore di Anthony Carfano. « Little Augie », uno dei più temibili killer di Albert Anastasia, e della sua amica Janica Drake.

Mafioso scappa in « 600 » dalle mani dei carabinieri

PALERMO, 17. Ripresa in grande stile, nei giorni di Ferragosto, dei rastrellamenti nel Palermitano (provincia, centro e borgate) da parte dei carabinieri e delle forze di polizia nell'ambito delle campagne di Corleone, si sono imbattuti in una grossa mandria di bovini (200 capi) di sospetta provenienza furtiva; successive ricerche, invece, consentivano di accertare che la mandria era di proprietà dei Di Maggio, da Torretta, denunciato per associazione a delinquere, perché implicato in una serie di crimini culminati nella strage dei Ciaculli.

I carabinieri si appostavano nei pressi della mandria, nella speranza di catturare il Di Maggio. Difatti, il mafioso poco dopo è giunto sul posto a bordo di una « 600 ». Con eccezionale sangue freddo è però riuscito a sottrarsi all'accerchiamento e ad allontanarsi a tutta velocità; i carabinieri hanno sparato raffiche di mitra contro la « 600 », senza riuscire a colpirla. La targa della macchina è risultata « truccata ».

Nelle campagne di Corleone è invece sfuggito alla cattura il mafioso Rosario Di Maggio (anch'egli denunciato oggi per gli stessi reati per i quali era ricercato sin dal gennaio). I carabinieri, nel corso di una battuta nelle campagne di Corleone, si sono imbattuti in una grossa mandria di bovini (200 capi) di sospetta provenienza furtiva; successive ricerche, invece, consentivano di accertare che la mandria era di proprietà dei Di Maggio, da Torretta, denunciato per associazione a delinquere, perché implicato in una serie di crimini culminati nella strage dei Ciaculli.

I carabinieri si appostavano nei pressi della mandria, nella speranza di catturare il Di Maggio. Difatti, il mafioso poco dopo è giunto sul posto a bordo di una « 600 ». Con eccezionale sangue freddo è però riuscito a sottrarsi all'accerchiamento e ad allontanarsi a tutta velocità; i carabinieri hanno sparato raffiche di mitra contro la « 600 », senza riuscire a colpirla. La targa della macchina è risultata « truccata ».



SAIGON — Donne buddiste pregano intorno al luogo dove si è suicidato il monaco (Telefoto A.P.-l'Unità)

Il Vietnam del sud sconvolto dalla crisi

Rivolta buddista contro il dittatore

Anche i professori di Hué si schierano contro il fantoccio USA - Appelli da Ceylon a Paolo VI Rovesci militari dei diemisti



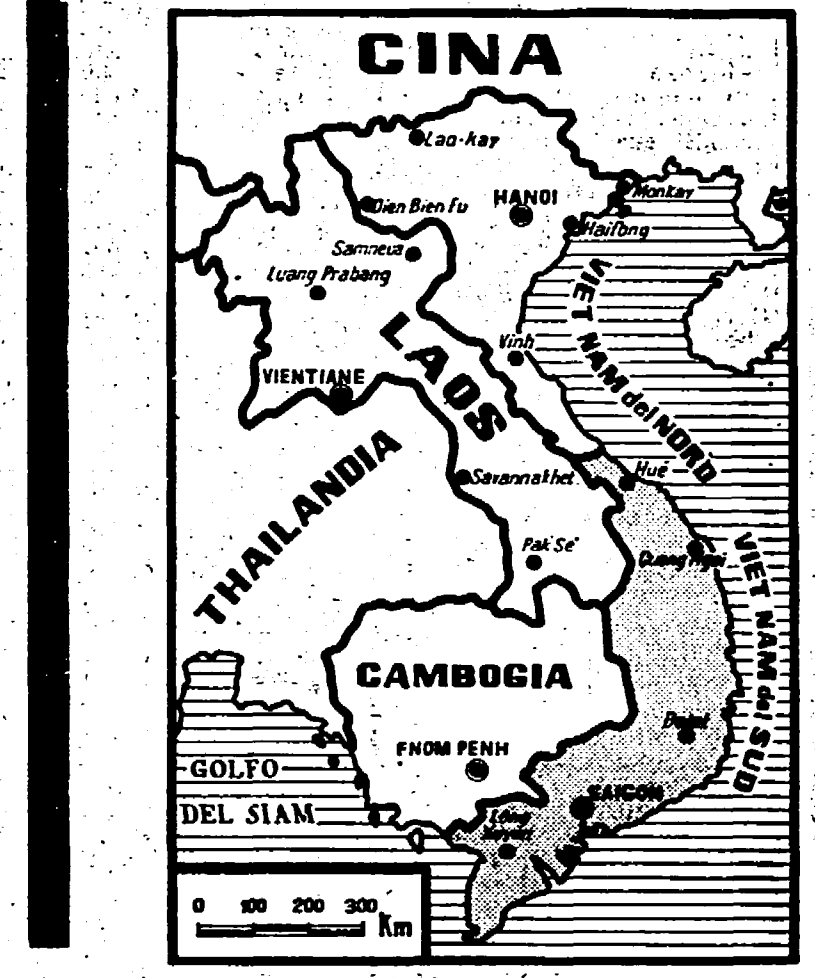
SAIGON — Il monaco buddista Thieh Tien Dien che si è tolto la vita in segno di protesta contro il governo Diem (Telefoto A.P.-l'Unità)

SAIGON, 17. I suicidi di protesta commessi ieri nel Vietnam del Sud da altri due monaci buddisti hanno avuto oggi un seguito clamoroso sul piano politico, in quella stessa città di Hué in cui nel maggio scorso le forze del dittatore Ngo Din Diem iniziarono la repressione contro i buddisti. Quaranta docenti dell'università di questa città hanno presentato le loro dimissioni al ministro dell'Istruzione, rendendo nota la loro iniziativa con una « lettera aperta » indirizzata al governo, ai buddisti, invitando ed accorgendo la comunità mondiale. Le dimissioni dei quaranta docenti hanno fatto seguito alla destituzione, disposta dal governo, di padre Cao Van Luan dalla carica di rettore dell'Università alle manifestazioni antigovernative dei buddisti.

Ma i docenti si sono preoccupati di rendere ben chiari i motivi della loro clamorosa decisione nella loro « lettera aperta » essi affermano di voler così protestare contro quella che essi definiscono « l'indifferenza » governativa di fronte alla crisi religiosa in atto nel paese. Il governo ha respinto le dimissioni invitando i docenti a tornare sulla loro decisione, ma appare abbastanza chiaro che nella attuale situazione, tale invito è destinato a lasciare il tempo che trova.

La catena dei suicidi di protesta, che sono stati finora cinque ma che minaccia di allungarsi, sta infatti creando per la sanguinaria dittatura di Diem una situazione insostenibile e una serie di conseguenze sia sul piano interno che su quello internazionale, destinate ad avere sbocchi per essa imprevedibili. Gli americani, che sono coinvolti fino al collo nella guerra di repressione in atto nel Vietnam del Sud, cominciano a sentire la necessità di prendere in qualche modo posizione di fronte alla crisi religiosa ed alle persecuzioni antibuddiste, tanto che ieri sera il segretario di stato Rusk ha ritenuto di dover esprimere pubblicamente la « profonda preoccupazione » del suo governo per la crisi aperta fra Diem e il clero buddista e la speranza che buddisti e Diem raggiungeranno finalmente un accordo che a questa crisi metta fine.

La dichiarazione di Rusk sembra indicare lungo quali linee lavorerà il nuovo ambasciatore americano a Saigon, Cabot Lodge, che vi giungerà il 25 agosto. Ma è certo che il dittatore Diem resisterà in tutti i modi a qualsiasi pressione americana per un mutamento di politica, facendo leva sul comune obiettivo dell'anticomunismo e della repressione antipopolare che lo lega



sulla chiesa in quanto tale, che finora non ha preso alcuna posizione netta e chiara. Il fatto che Diem si proclami cattolico ha comunque spinto i buddisti di varie parti dell'Asia — e ieri quelli di Ceylon — a rivolgersi allo stesso Paolo VI per chiedere di intervenire in favore dei buddisti. La situazione nel Vietnam del Sud — essi affermano in un telegramma inviato al Pontefice — ci preoccupa profondamente. Un vostro suddito spirituale sta perseguitando i nostri « innocenti fratelli buddisti. Vi esortiamo calorosamente ad inviare istruzioni all'arcivescovo vostro rappresentante nel Vietnam affinché richiami il vostro fedele alla ragione. L'appello di pace da voi lanciato al mondo sarà rafforzato da istruzioni ai vostri seguaci affinché pongano termine nel Vietnam a brutalità che equivalgono a ripudiare la carità di Cristo ».

La situazione della dittatura si fa così sempre più difficile, anche a seguito delle sorti della guerra in corso nel paese, che nonostante il massiccio intervento statunitense in uomini, armi e denaro stanno prendendo una piega quanto mai negativa. Secondo fonti americane la situazione nel Delta del Mekong, la zona più popolosa ed economicamente la più importante del Vietnam del Sud, nell'ultimo anno è andata facendosi sempre più favorevole ai partigiani del Fronte di liberazione nazionale. I partigiani sarebbero ora più numerosi, meglio armati (con armi americane) e meglio organizzati di « eserciti personali » che si sono macchiati di gravissimi delitti contro la popolazione. Così i crimini di Diem minacciano di ricadere

Mosca

Nuovo racconto di Soljenitzyn

MOSCA, 17. Per il bene della causa, questo è il titolo del nuovo racconto di Alexandr Soljenitzyn che pubblica la rivista letteraria sovietica « Novy Mir » nel suo ultimo numero. Soljenitzyn è l'autore del « best seller » « Una giornata di Ivan Denisovic » in cui è narrata la giornata in un campo di concentramento sotto Stalin. Questo è il terzo scritto di Soljenitzyn, il secondo fu « La corte di Matrona » descrizione della vita contadina, del quale venne lodato il « realismo » e criticato il « pessimismo ».

La nuova opera, breve come le precedenti (una cinquantina di pagine), non si distacca dalla linea dei due precedenti scritti: è la storia di un fallimento, il rendimento della sconfitta di certe buone volontà vinte dalla burocrazia e dall'amministrazione.

Gli studenti di una scuola tecnica di provincia hanno preparato un progetto per ingrandire i loro locali ed hanno poi contribuito alla costruzione dei nuovi edifici. Ma una decisione ministeriale, poi fine alle loro speranze: i nuovi edifici vengono assegnati ad un istituto di ricerche scientifiche, ragione per cui gli studenti dovranno vivere ancora per molti anni nei vecchi

locali. Soljenitzyn descrive degli uomini che vengono accusati di demagogia: alla fine uno di loro esclamerà: « A chi noi dobbiamo credere di più, alle pietre o alla gente? Non è con delle pietre ma con la gente che bisogna costruire il comunismo ».

Scritto con frasi brevi, « Per il bene della causa », come i due precedenti racconti, è un'esposizione di fatti che caratterizzano il romanzo con un carattere di immediata testimonianza.

Scrittori cinesi a Mosca

MOSCA, 17. La « Literaturnaja Gazeta » annuncia questa mattina che una delegazione di scrittori cinesi è giunta il 14 agosto a Mosca su invito dell'Unione degli scrittori dell'URSS.

La delegazione è diretta da Liu Tsiao-wu, vice-presidente dell'Unione degli scrittori del Sikiang. La visita rientra nel quadro degli accordi cino-sovietici per gli scambi culturali.

Piero Saccenti